

— la quale è riuscita addirittura a trasformare radicalmente l'opinione Francese sul conto dell'Italia.

Il popolo Francese è molto più innanzi, in fatto d'istruzione, dell'Italiano, ma, se legge più di questo, meno di questo sa avere opinioni proprie, sa emanciparsi dal veleno, che penne traditrici della missione di pace, che dovrebbe essere la più grande ambizione del giornalismo, gli fanno assorbire a centellini.



Per mio conto, ti do parola che, quando venni a Parigi, ci venni animato da tutte le migliori volontà di cooperare — colle limitatissime mie forze — a togliere di mezzo questa tensione che è un non senso, più che un delitto, fra le due grandi sorelle latine.

Afferrai sempre con vero entusiasmo tutte le occasioni che mi portavano a dir bene della Francia, mi affrettai sempre a scrivere o telegrafare ai miei giornali un periodo, una frase, una parola — cercata ed afferrata con gioia tra i sessanta giornali quotidiani di Parigi — la quale fosse anche semplicemente benevola per la mia Italia.

Ma le menzogne, gli insulti, le cattiverie, falsanti sfacciatamente ed ignorantemente il vero, su tutto quanto riguarda la patria mia, sono state e sono oramai troppe.

La mia coscienza, oramai si ribella a questa pace unilaterale, a questa voce monocorde, a questo seminare amore per raccogliere ancora menzogne, falsità, cattiverie.

Ed ecco perchè su' miei tre giornali — se qualche volta, ottimo *Sancho*, hai la pazienza di leggermi — mi son messo a punteggiare i miei *i*, ed a scrivere io pure quello che la mia coscienza di pubblicista e di Italiano mi impone.



Ma io divago, e devo rispondere ancora ad una tua domanda, quella cioè riflettente all'odore che aveva lo *chèque* di 100000 lire che Cernuschi ha mandato a Cavallotti per comperare le coscienze d'Italia.

Ti dirò che neanche io — sebbene il mio alloggio si trovi a pochi passi dalla banca Rothschild, dove i milioni... (pardon! una tanfata di saliva mi fa — e forse ti fa — ressa alla gola... trangugiamola assieme) dove, dico, i milioni non si contano — neanche io, parola d'onore!, non ho mai sentito l'odore degli *chèques* da centomila lire, e tantomeno ho sentito quello di Cernuschi.

Però posso dirti — senza tema di errare — che lo *chèque* cernuschiano aveva odore francese, oh! molto francese!.....

Ma Cernuschi è un *patriota*, ed anche, se l'odore de' suoi denari è pestifero per la dignità del grande nome Italiano, ci sono stati gli altri sedicenti *patriotissimi* — passami l'improprietà del superlativo — che

se li sono beccati in omaggio alla *santa* causa degli ideali!...

A proposito — o io ho male inteso — o anche tu, mio buon *Sancho*, facesti l'ambitissimo onore a Cernuschi di chiamarlo *patriota*.

Patriota Cernuschi!!? che rinnega la sua patria! che dal '59 al '70, quando tutti i veri patrioti andavano a gara per offrirle ingegno, sangue, danaro, lui manco si ricordava di esser nato italiano!...

Patriota Cernuschi! che ora fa il prestanome agli interessati offeritori dei 100000 franchi, per comprare con essi i voti degli italiani a totale beneficio dello straniero!.....

Oh, no, Dio santo, mille volte no!

E ti rende, cordialissimo, l'abbraccio il tutto tuo

C. A. Cortina.

Camera di Commercio e d'Arti
DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Risultato ufficiale delle elezioni commerciali, seguite nella Provincia il 7 dicembre 1890 ed indette per l'elezione di nove consiglieri della Camera.

Elettori iscritti 6536.

Votanti in 20 sezioni, meno la sezione di Moncalvo che andò deserta e per cui dovrà ripetersi la votazione, 1601.

Riportarono maggior numero di voti i signori:

1. Poggio Francesco, Alessandria, 1174.
2. Vitale cav. Bonajut, Alessandria, 1136.
3. Cerrano Giuseppe, Casale Monferrato, 1012.
4. Rickenbach Roberto, Castelnuovo Scrivia, 992.
5. Piolti avv. Carlo, Tortona, 957.
6. Gancia cav. Carlo, Canelli, 926.
7. Chiara Angelo, Novi Ligure, 868.
8. Ceriana Vincenzo, Valenza, 778.
9. Cremonino Matteo, Asti, 726.

Ebbero in seguito maggior numero di voti i signori:

10. Manara Giovanni, Alessandria, 723.
11. Gino Ettore, Nizza Monf., 495.
12. Bonicelli Giovanni, Alessandria, 325.
13. Rossi Tommaso, Novi, 196.
14. De-Ambrosi Giovanni, San Salvatore, 106.
15. Montalcini Emilio, S. Damiano, 75.
16. Caligaris Giovanni, Acqui, 41.
17. Solaro Giuseppe, Asti, 38.
18. Bosso Giovanni; di Momberecelli, 33.
19. Soldi Paolo, Ovada, 26.
20. Sibona Celestino, di Felizzano, 15.

Dagli Uffici Camerali il giorno 11 dicembre 1890.

Il Presidente
C. MICHEL

Il Segretario Capo
Avv. EUGENIO PERSI.

Consiglio Provinciale

Nella seduta del consiglio provinciale tenutasi sabato scorso si procedette all'estrazione del quinto dei consiglieri da rinnovarsi nel prossimo anno. Se ne estrassero 11 invece di 12 essendo dimissionario l'avv. Luigi Airaldi.

Vennero estratti:

- Valeggia avv. Luigi (Mandamento di Bassignana).
- Borguini avv. cav. Carlo (Baldichieri).
- Di Gropello comm. Luigi (Felizzano).
- Norcia avv. Luigi (Novi).
- Saracco comm. sen. Giuseppe (Bistagno Acqui).
- Cavalleri-Boccaccio cav. Giuseppe (Rivalta Bormida).
- Merlo avv. Giuseppe (Canelli).
- Maioli cav. Fedele (Valenza).
- Cornero avv. cav. Giuseppe (Rocca d'Arazzo).
- Ferraris avv. cav. Ludovico (Balsola).
- Giovanelli avv. Edoardo (San Damiano).

Corrispondenze

Alice Belcolle — *La festa di Santa Barbara.*

Il giorno 4 di questo mese correva la festa di Santa Barbara, ed i minatori delle gallerie di Alice Belcolle vollero solennizzarla, e dimostrare nel tempo stesso la loro stima e cordialità verso l'Ingegnere sig. Frittelli, addetto all'esecuzione di una gran parte del tronco ferroviario posto sul territorio di Alice, e l'Impresario sig. Francesco Derossi.

A tale effetto, previo lo sparo di mortaretti alla sera della vigilia ed al mattino della festa, si radunarono con bandiera in numero di circa 200 verso le 8 del mattino all'imbocco della galleria, e quivi, raggiunti dalla Banda della Società Filarmonica di questo Comune, si recarono dal sig. Ingegnere Frittelli, e gli offerirono un magnifico mazzo di fiori in omaggio ai suoi meriti di persona molto operosa, cortese ed intelligente.

Poi, preceduti sempre dalla Musica ed accompagnati dal solerte ed amato loro principale, l'egregio Impresario sig. Derossi, vennero nel recinto del Comune per assistere alla messa solenne, che si celebrò nella Chiesa parrocchiale. Durante la funzione la Banda suonò con molta precisione vari pezzi di musica scelta e difficile, i quali dimostrarono quale reale progresso essa abbia fatto, grazie alla sua perseveranza, ed alla valentia del maestro sig. Ugo Corona.

Finita la messa, gli operai in vari gruppi si recarono a fraterno banchetto, e terminarono in perfetta allegria e concordia la bella giornata.

Ci scrivono da Acqui in data di ieri:
Egregio Sig. Direttore

Mi appello alla nota di lei imparzialità per la pubblicazione di queste mie poche righe.

Nel 1881 il filantropo Jona Ottolenghi, fra le altre elargizioni, faceva quella di lire 20 mila al Comune coll'obbligo di distribuire gli annui interessi relativi agli ammalati uscenti dal nostro Ospedale.

La volontà dell'oblato deve sempre essere rispettata, massime se, come nella specie, tende ad uno scopo

eminentemente benefico. Eppure l'obbligo imposto dalla detta elargizione fu sempre trasgredito. Si aggiunga che a quest'ora, col cumulo degli interessi, il capitale raggiunge le 30 mila lire. Si penserà una buona volta a fare dei relativi interessi l'uso imposto dal sig. Jona Ottolenghi? Giova sperarlo.

(Segue la firma).

LA SETTIMANA

A scanso di ritardo nella pubblicazione di articoli e nell'inserzione di avvisi di qualunque genere, tanto gli uni che gli altri d'ora innanzi debbono farsi pervenire alla nostra Tipografia non più tardi del venerdì a sera.

Gli scritti ricevuti dopo verranno pubblicati, se del caso, s'intende, nel numero successivo.

Se ne ricordino gli interessati.

Un dono ai nostri abbonati — Il noto editore comm. Ulrico Hoepli di Milano pubblicherà nell'anno entrante, ad intervalli, tre o quattro numeri d'un **GIORNALE LETTERARIO ILLUSTRATO**. A giudicare dal primo numero, che ci fu già spedito, il nuovo giornale letterario sarà accolto universalmente dal massimo favore, vuoi per la varietà della materia, interessante anche pel sesso gentile, vuoi per la valentia degli scrittori che vi collaborano. E noi lo daremo in dono ai nostri abbonati.

Teatro — Questa sera avremo la prima delle due rappresentazioni della compagnia di cavallerizzi di cui tenemmo parola nel precedente numero del giornale. In settimana comincerà una serie di recite il sig. Francesco Guerci colle sue marionette. I giornali di Sanremo ci dicono che in fatto di scenari, di vestiari, di illusione insomma, le marionette del Guerci non temono confronti.

Così stando le cose, non dubitiamo del suo successo al Politeama.

La ferrovia Alessandria-Ovada — Il Consiglio Provinciale, nella sua seduta di sabato, respingeva, con 28 voti contro 11, la domanda di sussidio per la ferrovia Alessandria-Ovada.

Luce — Abbiamo deplorato altra volta la poca intensità della luce dei nostri fanali a gaz. Ritorniamo oggi sull'argomento perchè, pur troppo, la nostra fu *vow in deserto* e perchè ci pervengono ben di spesso lagnanze di concittadini reclamanti a ragione un po' più di luce. Si vuole che il torto di tale inconveniente debba attribuirsi al nostro comune, il quale avrebbe aumentato il numero dei fanali senza un proporzionato aumento di prezzo alla società del gazometro.

Sia comunque: la nostra città ha diritto a maggior luce, e questa deve essere fatta. Ci pensi chi ne ha il dovere.

D'altra parte i consumatori del gaz si lamentano che la sua pessima qualità renda affatto illusori i ribassi sul prezzo accordati l'anno scorso, perchè là dove sarebbe bastata una mezza fiamma, neanche una fiamma intera riesce a dar luce.

Delle giuste lagnanze dei consumatori si deve pure tener calcolo.

Meglio tardi che mai — Da qualche giorno si va procedendo, con discreta alacrità, alla rimozione del